

## AVVENTO

L'Avvento ci prepara al Natale.

Tempo breve, quattro domeniche: un attimo ed è Natale e lo sanno bene i commercianti, che hanno anticipato l'avvento di 3-4 settimane.

Ben vengano anche i segni commerciali se ci richiamano all'importanza del Natale, purchè non si disperda tra i negozi la nascita del Salvatore.

Ben vengano i segni, ma non senza quelli sacri: presepio soprattutto, certamente preferibile al "villaggio" che sta entrando nella moda.

Ben venga anche l'albero, ma mettiamoci almeno una cometa e accanto ai doni, sotto l'albero, non dimentichiamo il Dono per eccellenza, basta un piccolo presepe; non è forse lui il dono più grande?

E' il dono del Padre e dello Spirito Santo.

Sì, proprio Lui, il Figlio di Dio è il Dono tanto promesso nell'antichità.

Il Natale è festa di tutta la Trinità: il Padre è colui che manda, il Figlio non aspetta altro che venire e lo Spirito, (Signore che dà la vita) innesca il nuovo modo di esistere del Figlio, quello nella carne d'uomo.

Ecco il vero Natale...e il nostro?

Se il Natale è incontro con Dio, la modalità più vera della sua venuta in noi, è la preghiera e in massima misura, la Messa.

Il vescovo lo sottolinea nella lettera pastorale: "E' la messa il vero luogo del Natale, qui, ogni volta, per opera dello Spirito Santo *"La sostanza del pane e del vino viene mutata in quella del corpo e sangue di Cristo"*.

Tran- sustanziazione, cambio di sostanze, così Gesù ha prescritto ai discepoli al termine dell'Ultima Cena.

Il vescovo nella lettera pastora dice: *"Cambia la volontà creatrice di Dio sui componenti naturali del pane e del vino."*

*Per volontà creatrice del Padre, in obbedienza alle parole del Figlio (fate così in mia memoria), per opera dello Spirito Santo nasce la nuova realtà: il corpo nuovo di Cristo risorto..."*

Non si tratta di fenomeni fisico-chimici rilevabili dalla scienza, ma esclusivamente di natura sacra, davanti ai quali ci collochiamo in stato di contemplazione ricettiva, assorbiti nella fede, coinvolti in un mistero di intimità divina.

Qui tutto è dono che viene dall'alto.

Questo è lo "Stato di preghiera" che crea, ogni domenica il Natale.

Senza la preghiera nulla avviene.

Pregare è atto di fede nella divina presenza che ha voluto coinvolgere l'uomo in un orizzonte di vita, nel quale astrae il reale dalla sua naturalità e lo si orienta verso una dimensione nuova, quella del sacro.

L'atto di fede, lo stato di preghiera, immette l'uomo nella sintonia di Dio.

Fin dal battesimo è stata offerta a noi questa possibilità e fin da allora siamo in uno stato permanente di preghiera.

San Paolo lo spiega con queste parole: "Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio... e grida dentro di noi: Abbà, Padre"

E' vero, ma spesso tutto questo dono rimane latente, talvolta persino represso.

La preghiera ci permette di intercettare questo status, risveglia in noi l'uomo spirituale, l'uomo nuovo, il nuovo io che nel battesimo Dio Trinità ci ha donato.

E' questo il nostro primo Natale.

La preghiera è già in noi, è in noi da sempre e ci accompagna, basta solo risvegliarla, farla emergere, renderla esplicita, darle voce.

La preghiera è una vocazione: ci chiama a celebrare Dio in tutte le cose, risveglia il sacerdozio battesimale che già è in noi.

La preghiera è accogliere la presenza di Dio che abbiamo dentro, è un atto di obbedienza a Dio, che ci chiama a leggere la vita in stile sacerdotale.

La preghiera è il nostro sì all'amore di Dio.

Ci aiutano a capire questo concetto due brani dei vangeli: il pentimento di Pietro e la parabola del Padre Misericordioso.

Non è Pietro che si inginocchia, come facciamo noi nella confessione, per chiedere perdono a Gesù, ma è Gesù che prende l'iniziativa e parte in positivo: "Pietro, è vero che tu mi ami?"

"Sì, risponde Pietro, lo sai che ti amo"...

Ecco la chiamata.

Non è un rimprovero, Gesù allarga una strada che nel cuore di Pietro era già aperta, ma il buon Simone non aveva il coraggio di affrontarla.

Si ripete il medesimo schema nella parabola del figlio che sperpera l'eredità paterna.

Sembra sia il figlio a prendere l'iniziativa: "Trono a casa", ma lo dice perché sa benissimo che la strada, anzi la porta del padre è già aperta.

Dio ci precede.

Dio ci ha chiaramente preceduto, anzi sorpresi, proprio nel Natale, quando le tenebre della notte avvolgevano ogni cosa (immagine delle tenebre che precedevano la creazione).

Così poeticamente lo descrive San Giovanni all'inizio del suo vangelo:

*"In Lui era la luce,  
la luce splende nelle tenebre,  
ma le tenebre non l'hanno accolto..."*

Ma nonostante tutto:

*"Il Verbo si fece carne  
e venne ad abitare in mezzo a noi.  
E noi abbiamo visto la sua gloria...  
Dio nessuno l'ha mai visto,  
proprio il Figlio unigenito,  
che è nel seno del Padre,  
Lui lo ha rivelato".*

Questo Natale è per noi.

La preghiera apre, come per miracolo, la strada al nuovo dono di Dio per noi.

La preghiera è un cammino, una vocazione, come quella di Abramo: "Esci dalla tua terra.... Io aprò davanti a te un nuovo modo di essere... un mondo pieno di stelle che nessuno saprà mai contare."

O, se preferite, il cammino proposto al popolo in Egitto: "Esci dalla schiavitù...io ti aprirò una strada anche nel deserto..."

Dio non finisce mai di sorprendere.

Il Natale è la più grande sorpresa che la storia abbia mai registrato.

Se ti metti in stato di ascolto, cioè di preghiera, si risveglierà anche in te l'uomo religioso che il battesimo ti ha messo dentro.

Riscoprendolo, rinascerai e anche per te sarà Natale.

Don Angelo

S. NATALE  
Dolly 2009-

Dicembre mese freddo, ma caldo d'amore  
è il mese del Natale la nascita di Gesù  
piccolo bimbo grande nella gloria,  
nato in una capanna posato sulla paglia  
in una mangiatoia da Maria madre sua;  
Madre nostra.

Questa ricorrenza della sua nascita  
è una grande festa, paesi e città  
si addobbano di colorati festoni  
di luci e stelle luccicanti.  
Nelle chiese edificate per le tante  
funzioni nella gloria del Signore,  
si preparano i presepi che rappresentano  
la Sacra Famiglia.

I Vangeli danno la sicurezza  
dell'esistenza di Dio e del figlio suo Gesù  
mandato sulla terra per unire l'umanità  
nella fratellanza.

Crescendo predicava parole d'amore tra i popoli  
mentre le sue mani benedicendo miracolavano  
storpi, ciechi, e malati.

La nostra fede cristiana crede nella vita  
e nell'amore di Gesù e preghiamo  
che il suo santo spirito sia sempre con noi,  
per guidarci nella saggezza e nell'altruismo.

Le tante debolezze umane incespicano  
su un sentiero di spine ove il male non ha mai fine,  
quel male e quelle spine che incoronarono Gesù  
prima della sua barbara morte.

Egli ha perdonato e perdona.  
Natale giorno della vita  
e della speranza,  
anche nelle nostre dimore c'è l'angolo del presepe  
che avvolge l'ambiente di luce e di pace.